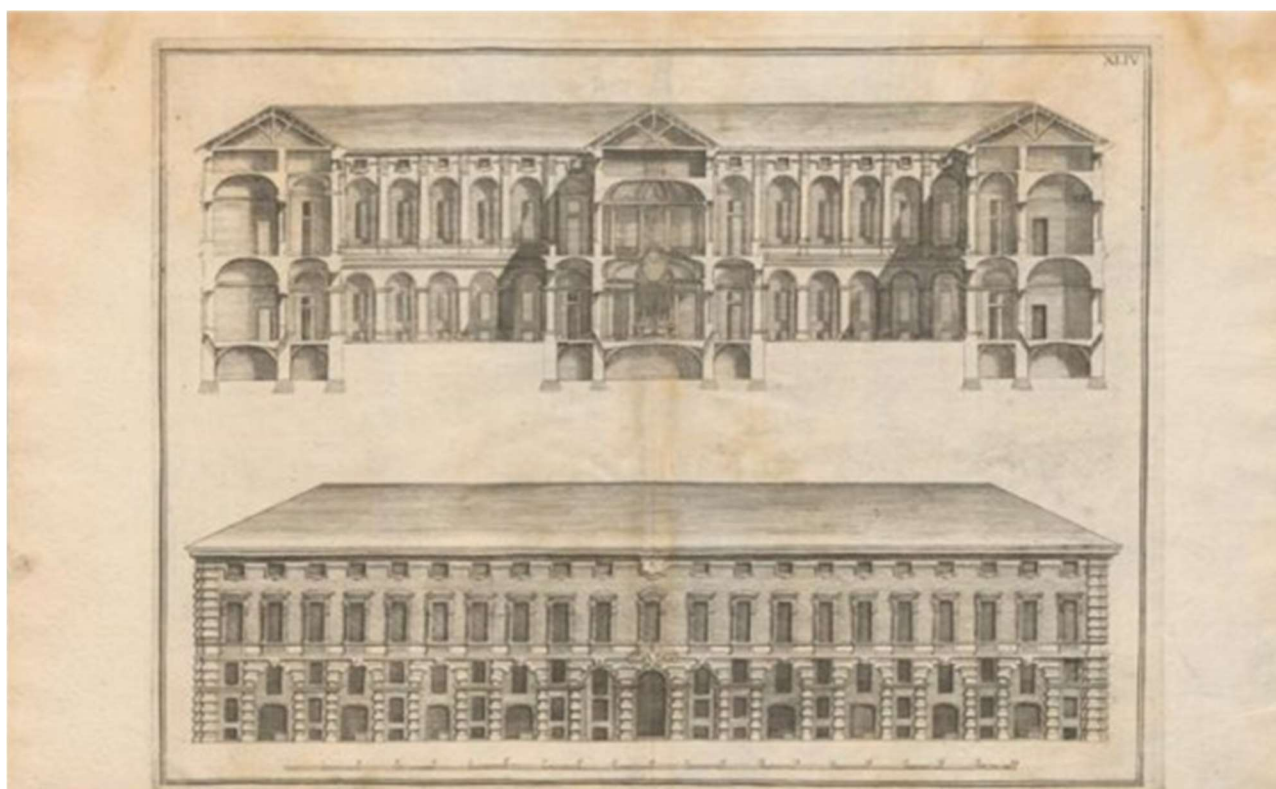


regione piemonte - città metropolitana di torino - città di pinerolo

consorzio vittone - consorzio enti museali e culturali



il palazzo vittone di pinerolo: cenni storici

pinerolo, lì 7 aprile 2020

redazione: flavio fantone, architetto



LA NASCITA DEL PALAZZO:

Le origini ed i primi tempi dell'attuale Palazzo Vittone sono dettagliate nel volume ad opera dell'Abate Jacopo Bernardi *"Ospizio de' Catecumeni in Pinerolo - Cenni storici"* stampato a Pinerolo, Tipografia Chiantore 1864.

Il Bernardi a pag. 5 riferisce che il primo Rifugio de' Catecumini venne istituito a Torino nell'anno 1679 dalla duchessa Maria Giovanna Battista reggente dello Stato Sabauda, *"per promuovere tra i Valdesi, abitanti nelle Valli bagnate dal Pellice, dall'Angrogna e dalla Germanasca, altrimenti dette di Luserna, San Martino e Perosa, la conversione alla fede Cattolica, e dar loro facilità di farlo, senza vedersi privi d'ogni mezzo di sussistenza per l'abbandono dei propri correligionari, stabili di fondare un amico ricovero, nel quale i cattolizzati di que' luoghi fossero provveduti di vitto e vestito ed ammaestrati nelle arti, e le figlie provviste di dote in occasione di matrimonio. Collocò siffatto ricovero nell'edificio stesso, ove già esisteva in Torino la casa di tirocinio detta l'albergo di virtù"* (cit. Duboin. *Raccolta delle Leggi, editti ec.* della Real Casa di Savoia, Tom. XIII, pag. 217)

Il Rifugio quindi inizialmente venne istituito a Torino, infatti in quel periodo, precisamente dal 1630, la città di Pinerolo era una importante Piazzaforte del Regno di Francia e solo nel 1696 tornò sotto il governo dei Duchi di Savoia.

In attuazione degli accordi del Trattato di Torino del 1696 si dovevano però abbattere i bastioni e le fortificazioni che circondavano la città. Tali spazi vennero liberati dai bastioni solo dopo l'ulteriore occupazione francese fra il 1703 e il 1706.

Le aree liberate vennero acquisite alla proprietà comunale e successivamente i Savoia ne richiesero la restituzione di una parte allo stato sabauda con l'intenzione del Re Carlo Emanuele III, Duca di Savoia, di realizzare a Pinerolo un Rifugio dei Catecumeni, cioè per accogliere ed istruire i Valdesi delle Valli Pinerolesi che si erano convertiti al Cattolicesimo.

Dal 1738 Carlo Emanuele III infatti si attiva al reperimento di fondi per sostenere la religione cattolica nelle Valli pinerolesi.

Il Bernardi a pag. 15, citando il *"Manoscritto della R. Intendenza di Pinerolo cat. 1. sez. 7, art. 5.- Viglietti R. Concernenti le Valli 1737-1784"*, riferisce che il 20 aprile del 1740 Carlo Emanuele, scrivendo all'Intendente di Pinerolo, preannunciava i sopralluoghi degli esperti per valutare i costi e i modalità di realizzazione dell'Ospizio "da costruirsi per i Cattolizzandi" e, già il 30 luglio del medesimo anno, che l'Ingegnere Vittone aveva

terminato il disegno del nuovo Ospizio da erigersi in Pinerolo a vantaggio de' Cattolizzandi delle Valli;

L'apertura dell'ospizio di Pinerolo venne stabilita con decreto munito della firma reale dal 29 novembre 1743 e diretto alla Congregazione dell'ospizio stesso

I lavori ripresero però subito dopo, conformemente al progetto del Vittone, fino al 1745, con successive opere ed ampliamenti, al fine di poter trasferire i 40 Cattolizzandi e Cattolizzati del Rifugio di Torino.

L'ARCHITETTO VITTORE:

Bernardo Antonio Vittone nasce a Torino nel 1704

La formazione del Vittone viene curata inizialmente dallo zio architetto Giovanni Giacomo Plantery (Sindaco di Torino nel 1726 e nel 1751) e quindi approfondita professionalmente come allievo dell'Architetto Filippo Juvarra.

L'Architettura Vittoniana è fra le massime espressioni del periodo Rococò del Barocco Piemontese, in essa abbonda l'uso di curve, di spazi di forma ovale, nonché di forme complesse e non simmetriche.

L'Architetto Vittone con l'edificazione, fra il 1740 ed il 1743, dell'Ospizio dei Catecumeni a Pinerolo esprime la sua capacità progettuale su più fronti e per questo è un'opera significativa del suo percorso professionale.

L'attività dell'Architetto Vittone infatti è principalmente incentrata sulle opere di carattere religioso, sia per l'estrazione religiosa della famiglia di origine sia per le relazioni che riuscì ad intessere nel suo soggiorno di studio a Roma.

Il Palazzo Vittone di Pinerolo è, per contro, una delle poche opere di carattere civile realizzate dall'Architetto Torinese.

Il progetto architettonico realizzato per Pinerolo si inserisce nella corrente di stile del Barocco Rococò coniugando l'aspetto austero dell'edilizia civile delle facciate con elementi architettonici innovativi quali ad esempio i due scaloni lenticolari ovvero con le tipiche forme auliche e gli "spiragli di luce" della cappella attualmente adibita a salone della Pinacoteca.

Il progetto dell'Architetto Vittone è d'altro canto il primo progetto "urbanistico" della città. Un primo Piano regolatore che disegna un intero quartiere, il quadrilatero che venne parzialmente completato solo nel secolo successivo.

Questo disegno ha una sua importante funzione di elemento ordinatore dello sviluppo della città fino all'inizio del novecento, costituendo quel reticolo dei grandi isolati a corte che ancora oggi la caratterizzano e circondano il Centro Storico a sud e a est.

Occorre ricordare che l'Architetto Vittone si dedicò ancora alla progettazione urbanistica della città con un imponente progetto per la realizzazione del complesso per la nuova Diocesi, istituita a Pinerolo da papa Benedetto XIV il 23 dicembre 1748, e che avrebbe coinvolto, anche con la costruzione di un Duomo Nuovo, la parte della Piazza Vittorio Veneto che si rivolge verso l'attuale Corso Torino. Tale opera non venne mai realizzata.

Dell'importante Attività Accademica e Didattica di Bernardo Vittone infine ci rimangono i ponderosi trattati di Architettura *“Istruzioni elementari per indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile”*, alle stampe in Lugano nell'anno 1760, e reperibile presso il “Sistema Bibliotecario Pinerolese” la copia anastatica digitalizzata. *“Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'Architetto civile”*, alle stampe in Lugano nell'anno 1766, anch'esso reperibile in rete, in cui tra l'altro si coniugano gli aspetti dell'Architettura con la musica e il teatro.

“all'occhio la libertà di potersi a suo piacere per essa distendere, e pienamente in tal modo de' vari di lei aspetti godere” (B. Vittone, *“Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'Architetto civile”*, Lugano 1766, pp.188-189, citato in R. Pommer, *“Architettura del settecento in Piemonte”*, Umberto Allemandi & C. editore, Torino 2003, pag. 5)

